

Federica Valeria Villa

Dottoranda, Università degli studi Milano-Bicocca

Fuori dalle righe

La creatività in educazione

In quali modi e situazioni è visibile la creatività in educazione? Quali connessioni sono possibili?

La creatività va ben oltre le abilità di disegno o l'uso alternativo di uno strumento, tanto che ad oggi, dopo più di cinquant'anni di ricerche, non si è ancora riusciti a definirla in modo decisivo (per es. Guilford, 1950; Beghetto e Corazza, 2019).

Anche nella quotidianità dei servizi è possibile valorizzarla come elemento trasversale. È probabilmente innanzitutto una questione di sguardi, cioè di saper vedere dove e come la creatività può essere valorizzata e sostenuta.

Nella letteratura di riferimento troviamo alcuni punti ricorrenti che aiutano a riconoscerla, sebbene si tratti di aspetti dinamici e mutevoli, a seconda della situazione oppure del punto di vista di chi è coinvolto.

Alcuni studi la descrivono come abilità, competenza, caratteristica; altri come fenomeno, processo, pensiero o atteggiamento dell'individuo. Si tratta dunque di un concetto molto ampio, in grado di contenere più sfaccettature e possibilità, tutte ugualmente interessanti.

In quest'ottica, la creatività può essere intesa come un processo laborioso che implica molteplici aspetti (personali, motivazionali, emotivi, sociali, culturali e contestuali) comuni a tutti gli individui e interessanti in ambito educativo (Guerra e Villa, 2019). Significa anche riconoscerla come una modalità di apprendimento, in quanto entrambi i processi – educativo e creativo – implicano cambiamento, evoluzione e l'arrivo a un prodotto, concreto o cognitivo.

L'interesse per la creatività in educazione si ritrova sia negli elementi da considerare per la progettazione didattica (come ricorda la Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente 2018) che nelle abilità di punta in termini di appetibilità sociale.

I servizi 0-6 necessitano di uno sguardo attento che permetta loro di indirizzare le riflessioni e le pratiche anche in relazione ad essa. In che modo? Educare alla creatività è una sfida costantemente aperta, che implica diverse modalità di indagine e proposte, strettamente dipendenti da come l'adulto pensa la creatività propria e quella dei bambini, nella convinzione che tutti abbiano del potenziale creativo (Runco, 2004). Occorre dunque interrogarsi sulla propria percezione di creatività, sulle teorie implicite e sulle concezioni per riconoscere la creatività altrui e alimentare la propria.

Dove vedere la creatività?

La teoria classica delle 4P (Rhodes, 1961; Falconer, Cropley, e Dollard, 2018)



Bibliografia

- Beghetto R.A., Corazza G.E. (a cura di), *Dynamic perspectives on creativity*, vol. 4, Springer International Publishing, Cham, 2019.
- Falconer E.G., Cropley D.H., Dollard M.F., *An exploration of creativity in primary school children*, in "International Journal of Creativity and Problem Solving", vol. 28, n. 2, 2018, pp. 7-25.
- Guerra M., Villa F.V., "Exploration as a dynamic strategy of research-education for creativity in schools", in R.A. Beghetto, G.E. Corazza (a cura di), *Dynamic perspectives on creativity*, op. cit., pp. 101-116.
- Guilford J.P., *Creativity research. Past, present, and future*, in "American Psychologist", vol. 5, n. 5, 1950, pp. 444-454.
- Rhodes M., *An analysis of creativity*, in "The Phi Delta Kappan", vol. 42, n. 7, aprile 1961, pp. 305-310.
- Runco M.A., "Everyone has creative potential", in R. Sternberg, E. Grigorenko, J. Singer (a cura di), *Creativity. From potential to realization*, American Psychological Association, Washington, 2004, pp. 21-30.